Anno XXIII. Venerdì 18 Novembre 1870 N. 268

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un decreto per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell' elenco annesso al decreto medesimo sono rispettivamente accertate nelle somme esposte alla colonna 8 dell' elenco stesso;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno, nell' ufficialità dell' esercito e nel personale contabile presso il corpo di stato maggiore.

Documenti governativi

Il Ministro dell' Interno diresse la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

Firenze, 10 novembre 1870.

La nazione convocata nei suoi comizi, dovrà procedere all' elezione dei suoi rappresentanti. La solennità del momento, le gravi questioni sollevate dalla grandezza degli avvenimenti recentemente compiuti, impongono a tutti gli elettori indistintamente lo stretto obbligo d' accorrere alle urne per pronunciare il giudizio dal quale dipendono in gran parte i destini del paese.

Io sono convinto che gli impiegati delle amministrazioni provinciali, penetrati da un sì grande dovere, non voranno in quest' occasione suprema trascurare l' esercizio del loro diritto elettorale. Affinchè i doveri del loro ufficio non siano per essi un ostacolo, io autorizzo la S. V. ad accordare agli impiegati che si trovano sotto i suoi ordini un congedo, la cui durata potrà essere da lei fissata a norma della maggiore o minore distanza dal collegio al quale sono iscritti, dando avviso, come è d' uso, della loro assenza.

Interessa grandemente ch' essi sappiano usare con moderazione della libertà del voto che è loro interamente accordata, libertà che se si addice ad un cittadino privato, conviene maggiormente a un impiegato del governo. Siccome non dubito che essi sapranno conformarsi a questa regola, così credo inutile aggiungere parola per esortarli a tenersi in disparte da ogni intervento non legittimo.

La prego di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro
G. Lanza

LEVA MILITARE

Dal ministro della guerra venne indirizzata la seguente circolare a tutte le autorità incaricate della leva, a tutte le autorità militari e a tutti i medici militari:

Firenze, il 16 *Novembre* 1870.

Il ministero della guerra, mentre vede, generalmente, accorrere gli inscritti di leva, con molta spontaneità, allo adempimento dei propri doveri, pur nullameno ha dovuto di quando in quando verificare, che in alcuni circondari stanvi stati degli inscritti capaci di incrudelire contro se stessi, per vigliacco abborrimento dal servizio militare.

Or di recente, infatti, i tribunali ordinari condannavano ben più di venti inscritti di un solo circondario, come rei convinti di essersi ridotte artificialmente le dita dei piedi a martello, nel fine doloso di essere riformati, e ne condannarono circa quaranta di un altro circondario, siccome rei convinti di essersi, a quel doloso fine, mutilate alcune dita delle mani.

Per costoro la legge sul reclutamento militare, nel suo art. 173, dispone provvidamente, che una volta scontata la pena, cui dai tribunali furono condannati, abbiano ad essere *assentati, qualora risultino abili ad un servizio militare qualunque*; e il ministero della guerra richiama le autorità tutte alla rigorosa osservanza di coteste disposizioni, onde quei colpevoli non conseguano lo intento di sottrarsi dal servizio, e perchè lo esempio della loro delusione, trattenga altri dall' imitarli nel vigliacco reato.

A tal fine i Consigli di leva ritengano, che un condannato per malattia od imperfezione procacciatasi, deve essere sempre *assentato*, qualora risulti idoneo *per un servizio militare qualunque;* e per criterio di questa idoneità relativa, ritengano, che nello esercito sonovi dei servizi ai quali può prestarsi anche colui che si fosse mutilate alcune dita delle mani, poichè questi potrebbe servire nel Corpo di amministrazione, a modo di esempio, e l' altro nella cavalleria, od almeno nel treno d' armata.

E in relazione al fine istesso i signori comandanti dei Corpi, ai quali cotesti *assentati*, in ordine all' art. 173, venissero assegnati, si asterranno dal proporli per una rassegna speciale, o per una rassegna di rimando, *a causa della malattia, o della imperfezione procacciatasi*; e quando mai i detti signori comandanti dei Corpi ne facessero la proposta, in allora i signori generali comandanti di Divisione saranno sollecíti di rigettarla.

I Consigli di leva poi, i quali avessero riformato un inscritto, perchè non lo credettero, o nol sospettarono caduto sotto la censura del precitato art. 173, avvertano che ove venisse in seguito processato e condannato come reo di essersi procacciata quella malattia, o quella imperfezione, per la quale lo riformarono, la sua riforma debbono considerarla nulla a tutti gli effetti, come se avvenuta non fosse, e che non appena abbia scontata la pena, lo dovranno rivisitare, per *assentarlo*, se risulti come di sopra è detto, *idoneo a un servizio militare qualunque.*

Siccome gli artifizi adoperati dagli inscritti, per rendersi le dita de' piedi accavallate, o per rendersele a martello qualche volta non sono stati scoperti nè dalle autorità incaricate della leva, nè dalle militari autorità, e neppure da alcuni medici, così il ministero della guerra invita le dette autorità e i medici tutti da esse consultati, a prender per norma nella visita degli uomini che presentano le dita dei piedi mal conformate, le istruzioni che vanno unite alla presente circolare, le quali sono state compilate pei medici dal Consiglio superiore militare di sanità, nello intento appunto di scoprire facilmente i suaccennati artifizi.

Il ministro Ricotti.

La Candidatura del Duca d' Aosta

La grande maggioranza della stampa spagnuola appoggia la candidatura del Duca d'Aosta. Leggiamo nell' *Imparcial* del 10:

Nella riunione tenuta ieri dai deputati dell' Unione liberale si rese intera giustizia, secondo le nostre informazioni, alla condotta del Gabinetto nelle trattative per la candidatura del Duca d' Aosta. Essendo stata nominata una Commissione per esaminare il protocollo e presentare quindi la sua relazione, i deputati incaricati che ne facevano parte dichiararono che tutti gli atti del governo erano stati inspirati ed accompagnati da grande dignità. Per valerci delle parole di uno dei più ragguardevoli personaggi della Commissione, diremo che in queste trattative la Casa di Savoia si condusse con dignità meritevole d' ammirazione, il generale Prim con abilità pari al patriottismo, ed il Duca d' Aosta con un' altezza di sentimenti ed una prudenza tali, che bastano a renderlo degno del posto che deve occupare, giustificando le speranze in lui riposte.

E la *Nacion*, giornale progressista del 9, scrive:

Lo spettacolo che ieri presentava la sala delle Conferenze era molto soddisfacente. Quasi tutti i deputati del gran partito monarchico liberale andavano a gara nel dimostrare il proprio desiderio di rassodare le conquiste della rivoluzione.

La candidatura del principe Amedeo si considerava già come sicura, ed i calcoli sopra la votazione inspiravano grande fiducia.

Alcune frazioni comunicarono al governo la loro ferma risoluzione di sacrificare i proprii candidati al bene ed alla fratellanza di tutti i partiti liberali. Ciò assicura che nessuno turberà l' ordine, ed in questa opinione ci conferma il silenzio delle opposizioni, che sono convinte dell' inutilità dei loro sforzi.

Lo stesso giornale dice che fra i deputati unionisti uno dei più favorevoli alla candidatura del Duca d' Aosta è Don Augusto Ulloa, il quale fu già rappresentante della Spagna in Italia, ed ebbe allora campo di apprezzare i meriti della dinastia di Savoia.

Del resto, così l' *Imparcial* come la *Nacion*, rendendo omaggio alla lealtà

di Vittorio Emanuele, la considerano come un ottimo augurio in favore del figlio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 17. — L'*Italie* ed altri giornali assicurano che niuna nota di Governi esteri è pervenuta al nostro Ministero riguardo all' occupazione del Quirinale.

ROMA — Ecco, scrive la *Nuova Roma* del 15, il telegramma che il presidente della Società operaia di Roma, D. Onorato Caetani, principe di Teano, ha ricevuto da parte di S. A. R. il principe Umberto di Savoia:

« *All' ill.mo signor presidente della Società operaia di* ROMA.

« S. A. R. il Principe di Piemonte « profondamente grato alla testimo- « nianza d'affetto offertagli dalla So- « cietà operaia di Roma, che lo accla- « mava suo Presidente onorario, mi « ha incaricato di esprimere i suoi « ringraziamenti alla Presidenza ed « alla Società, accettando con vivo com- « piacimento la nomina.

« D'ordine di S. A. R.

Il primo aiutante di campo »

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 15 scrive che con decreto della R. Luogotenenza in data del 10 novembre furono istituiti in Roma un R. Liceo, un Ginnasio ed una Scuola tecnica secondo le norme della legge 13 novembre 1859.

Con altro decreto del 14 corrente, il comm. Nicomede Bianchi fu chiamato dall'ufficio di preside del Liceo Cavour in Torino a quello di preside del Liceo e Ginnasio di Roma, coll'incarico di dirigere anche la Scuola tecnica.

Con altro decreto del 13 corrente furono nominati professori presso il Liceo di Roma i signori: Gnoli Domenico, per la letteratura italiana; Castellani Carlo, per la letteratura latina e greca; Paoli Alessandro, per la filosofia; Armenate Angelo, per la matematica; Fava Secondo, per la fisica; Porena Filippo, per la storia e la geografia; Mantovani Paolo, per la storia naturale.

La Giunta municipale di Roma ha nominato la seguente Commissione per le feste da farsi in occasione della prossima venuta del Re in Roma:

Conte Carlo Lovatelli, presidente; marchese Gavotti; principe Ginnetti; duca di Marino; comm. Cipolla; cav. Gabet; prof. Agneni; ing. Viviani; prof. Mariani; sig. Emilio Renazzi; sig. Santangeli Annibale; sig. Cesare Marucchi, marchese Francesco Vitelleschi; prof. Angelini; sig. Giuseppe Troiani.

— Fra i progetti vagheggiati dal Vaticano come protesta contro l'ingresso del Re in Roma, vi sarebbe pure quello, a quanto scrive la *Libertà*, di chiudere fino a nuovo ordine tutte le chiese.

GENOVA — Scrivono da Genova all' *Italia Nuova*:

Anche qui, come altrove, i membri dei due estremi partiti sembra vogliano attenersi all' assioma di Don Margotto — nè eletti, nè elettori. — State pur sicuro che quando il giorno delle elezioni verrà, più d' una veste nera si recherà a deporre il suo voto, perchè non a tutti, anche tra il clero, piace il sistema di abdicare così ai proprii diritti.

MILANO — Giorni sono, in seguito ad ordinanza del procuratore generale della Corte d' Appello di Milano, fu sequestrato l' *Osservatore Cattolico*. Le ragioni che motivarono il sequestro sono le seguenti: « Considerando che l' articolo intitolato *Elettore e Cattolico*, che si legge nella terza pagina, asserisce essere una mostruosa cosa il cattolico che va all' urna, che colui che dà il voto per un candidato concorre a formare una Camera che il Governo convoca ad uno scopo infame, e che perciò ogni cattolico che vota è un essere mostruoso, cioè o triste od insensato ec.;

« Considerando che queste frasi e tutto il concetto cui quell' articolo è informato costituiscono un' offesa al rispetto dovuto alla legge, e sono di natura da eccitare lo sprezzo contro le istituzioni costituzionali, reato previsto ec. ec. »

— Nell' *Italia Militare* del 15 corr. si legge:

La causa di prevaricazione, di cui sono accusati alcuni sott' ufficiali del 41° fanteria, reato commesso sin da quando il reggimento era di stanza a Piacenza, venne dal tribunale militare di Milano posta in dibattimento per l' udienza del 22 corrente. Alla difesa siederanno gli avvocati Curti e Mancini.

— Nella *Lombardia* del 15 troviamo:

Al comm. Cesare Correnti fu ieri da alcuni amici offerto un banchetto nei locali dell' albergo della Borsa. Fra gl'invitati distinguevansi: il conte Torre, prefetto della provincia; il sindaco Bellinzaghi; il provveditore agli studi; l'assessore Molinelli; i presidi dei Licei, il prof. Casorati; in tutto, una cinquantina. Sul fininire del banchetto vari brindisi si succedettero l' un l'altro, e fra questi ci piace far menzione di quello diretto dall'egregio avv. Zuccoli al conte Torre, che diede occasione al nostro prefetto di pronunciare un bellissimo discorso intorno all'amministrazione della provincia in generale. Il conte Torre, esortando gli elettori ad accorrere alle urne, pose fine al suo dire con un brindisi al Re ed al ministro dell' istruzione pubblica. Ci duole di non poter riportare per intero questo discorso, che ci assicurano abbia riscosso fragorosissimi applausi.

MONZA — Nella *Lombardia* pure del 15 corrente si leggeva:

Oggi a mezzogiorno S. A. R. la principessa Margherita partiva da Monza con treno speciale per Arona. Alla stazione centrale fu complimentata dal prefetto e da altre autorità. Giunta ad Arona, venne messo a sua disposizione un battello a vapore, che la trasportò a Stresa, ove si reca a far visita all' augusta sua genitrice, la duchessa di Genova.

S. A. R. il principe Umberto, grato alla testimonianza d' affetto offertagli dalla Società operaia di Monza, che lo aveva acclamato suo presidente onorario, ha fatto esprimere i suoi ringraziamenti tanto alla presidenza che alla Società ed ha accettato con vivo compiacimento la nomina.

VERONA — La molta neve caduta in questi giorni recò quasi impraticabili le strade nella provincia di Verona. Il servizio telegrafico dovette soffrire interruzioni, sicchè ieri le corrispondenze per telegrafo in destinazione per Trieste, giunte a Verona, si dovettero inoltrare colla Posta.

NAPOLI — Nel *Giornale di Napoli* del 14 si legge:

S. A. R. il duca d' Aosta ricevette in privata udienza nel mattino di ieri il comm. Valladares y Saavedra, console di Spagna. Più tardi S. A. ricevette le autorità civili e militari della città e provincia. Nella sera ebbe luogo a Corte un pranzo di 30. coperti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Ieri mancò il corriere di Tours.

La *Patrie* di Poitiers annunzia che al campo di Coulie, ove si raccoglie l' esercito della Bretagna sotto Kèratry, vi sono ora 20,000 uomini e fra pochi giorni ve ne saranno 65,000

Nella *Liberté* che si stampa a Bordeaux il signor Girardin insiste pel ristabilimento della Costituzione del 1848, onde giungere più presto ad un Governo regolare.

— A Parigi tutti vogliono avere cannoni. La compagnia degli agenti di cambio, che diede 30,000 franchi, ne avrà sei. I soscrittori del *Siècle* avranno essi pure la loro batteria.

CRONACA LOCALE

Elezioni politiche. — La lotta elettorale è cominciata fra noi, per quanto riguarda il 1.° e 2.° Collegio, mentre pel 3.° Collegio (Cento) e pel 4.° (Comacchio) non se ne ha il minimo sentore, proponendosi, senza competitori, l' onor. ex deputato signor avv. comm. FRANCESCO BORGATTI per quello di Cento e l' onor. ex deputato avv. FEDERICO SEISMIT-DODA per l' altro di Comacchio, dei quali in conseguenza è certa la rielezione.

Tra noi fino ad avant'ieri si parlava solo delle candidature del sig. dottor GIOVANNI GATTELLI pel 1.° e dell' ex deputato sig. avv. CARLO MAZZUCCHI pel 2.° Collegio, entrambi presentati e raccomandati dal Consiglio degli azionisti del Periodico *la Provincia di Ferrara*, e il secondo proposto ancora da un Comitato elettorale creatosi in seno al Collegio medesimo. Senonchè, giusta l'annunzio da noi dato ieri, un altro Comitato d'elettori, crediamo appartenenti ad amendue i Collegi, e diciamo crediamo perchè non ci stanno sott' occhi le liste elettorali, ha proposto in un' adunanza tenutasi mercoledì sera due nomi nuovi, quello cioè del sig. conte GIACOMO LOVATELLI di Ravenna pel 1.° Collegio e quello del nostro concittadino signor conte LUIGI SARACCO RIMINALDI pel 2.°, i quali, avendo raccolto i voti degli elettori adunati, sono stati ieri raccomandati pubblicamente col seguente proclama:

ELETTORI DEL I. E II. COLLEGIO

Gli ultimi grandiosi avvenimenti aprirono altri campi alle aspirazioni ed agli sforzi del paese; ed è perciò che noi siamo oggi chiamati ad esprimere col nostro voto il mandato d'una nuova Rappresentanza Nazionale.

L' Italia sta per misurarsi in una palestra diversa, ma non meno ardua ed a ciò crediamo che le gioverà assai il ritemprarsi in quell' ardore ed in quei principî che la ringiovanirono e la fecero sorgere all' altezza de' suoi grandi destini. Rivendicata la sua capitale e decisa di raccogliersi in essa ora ha d' uopo di rivolgere ogni sua attività al perfezionamento delle interne istituzioni ed al miglior assetto amministrativo ed economico; e in pari tempo deve studiare quale soluzione derivi dal medesimo Nuovo Diritto per cui giunse a costituirsi, circa il problema dei necessari rapporti fra la Chiesa e lo Stato per la guarentigia delle reciproche libertà.

Gli è perciò che noi ci siamo vivamente preoccupati delle prossime elezioni, e dietro il mandato di vari altri cittadini, convocammo ieri in adunanza buon numero di elettori del I. e 2. collegio, che resi edotti di vari infruttuosi tentativi presso altre distinte persone del paese, appoggiarono alla quasi unanimità le seguenti candidature:

PEL PRIMO COLLEGIO

CONTE GIACOMO LOVATELLI

PEL SECONDO COLLEGIO

CONTE LUIGI SARACCO RIMINALDI

ELETTORI! nei nomi che vi presentiamo crediamo trovare le più ampie guarentigie per l'adempimento del nostro mandato. Del conte Luigi Saracco vi è nota la vita e come siasi felicemente sobbarcato alle più eminenti cariche nel campo degli interessi locali. Il Conte Giacomo Lovatelli invece sarà forse nuovo per alcuni; ma molti sanno come noi che fu tra i latori del Plebiscito Romano e tra coloro che più si distinsero col disimpegno della pubblica cosa nel reggimento provvisorio della nostra capitale di diritto. Tutte le sue aderenze sono nel partito liberale, tutte le sue aspirazioni, tutti i suoi intendimenti pel bene della patria. Anche oggi vediamo il suo nome su tutte le liste elettorali per la candidatura dei consiglieri provinciali e comunali di Roma.

ELETTORI! Consci della necessità del progresso e fiduciosi nelle sue promesse, tutti desideriamo di correre una via di utili ed invocate riforme. Accorrete dunque *numerosi* all'urne e dirigete il vostro voto non più secondo le tradizioni di partiti oramai fusi dalla rinata unità di propositi, ma secondo il senno ed il provato patriottismo dei vostri candidati.

Ferrara 17 *Novembre* 1870.

G. Camerini - A. Saratelli - A. Casazza - F. Fiorani - A. Aventi - A. Pesaro - A. Magnoni - G. Bergami - G. Devoto - G. Zanini G. Manfredini.

Gli elettori adunque sono chiamati oggi a scegliere fra questi quattro nomi, sono invitati a scendere, come altra volta, sull'arena chiamativi da partiti diversi. Combattano essi pure ma con lealtà, e innanzi di spezzare le loro lancie, pensino adesso e nel momento solenne della votazione che si avvicina, che il paese è assetato di concordia, abbiano ognora in cima ai loro pensieri il bene della nostra gran madre, di quest'Italia per la quale tanto si è fatto.

Ma potranno gli elettori allo stato delle cose fare una scelta pienamente illuminata e coscienziosa, solo perchè questo o quel Comitato, comunque composto di rispettabili individualità, si pronuncia per questi nomi o per quelli? Quando i candidati sono tutti del paese che li ha a scegliere, quando alcuni di questi hanno già seduto nei Consigli del Comune o della Provincia, o nel Parlamento, noi comprendiamo che gli elettori potranno allora optare per quelli fra questi che meglio hanno servito il paese e che offrono ad essi le migliori guarentigie per l'avvenire. Ma quando dei candidati alcuno è nuovo affatto pegli elettori, un altro non ebbe campo, perchè l'occasione non gli si offerse, di fare una esplicita dichiarazione de' suoi principi politici non solo a parole ma col fatto, noi stimiamo che gli elettori saranno sempre incerti nella scelta, abbenchè possano sapere che il candidato loro posto innanzi è uomo onesto, indipendente per censo, per nobiltà di natali e per posizione sociale, e che tanto sotto il cessato governo, quanto sotto il presente, che ne è la più aperta antitesi, occupò cariche primarie nella città natia.

Gli è per questo motivo che ieri domandavamo un programma al sig. conte LOVATELLI, non personalmente per noi che lo conosciamo ed altamente estimiamo, ma per governo dei cittadini elettori i quali vogliono sapere chiaramente se le idee di un uomo forestiero, nuovo alla vita politica, siano onninamente diverse oppure uguali a quelle del candidato della città e se v'abbia quindi ragione potissima di anteporre quello a questo; e gli è pel medesimo motivo che lo chiedevamo un tale programma al signor conte SARACCO.

Sappiamo che il LOVATELLI riconosce la legittimità del nostro modo di pensare, che un programma egli perciò ha formulato e che questo si stà stampando. Dal conte SARACCO non avremo programma. Infatti riceviamo la seguente lettera dell'on. Comitato proponente che pubblichiamo, non senza dichiarare col dovuto rispetto come essa non ci faccia abdicare alle nostre convinzioni.

Eccola:

Pregiatissimo signor Direttore,

Nel numero di ieri del pregiato suo Giornale Ella esprime il desiderio di avere un programma dal Conte Luigi Saracco nostro candidato al secondo collegio. Come appare già detto dal nostro manifesto Elettorale, noi non abbiamo chiesto nessuna professione di fede politica al Conte Saracco perchè egli, notissimo e pei suoi manifesti sentimenti patriotici e per gli utili servigi che rese nelle varie cariche a cui venne chiamato, offre già ogni guarentigia per rappresentare degnamente come Deputato gl'interessi del Paese.

Con tutta stima ci rassegnamo

Di Lei

Ferrara 18 Novembre 1870.

Devotissimo

Il Comitato

Camerini Giovanni — Saratelli Antonio — Casazza Andrea — Fiorani Filippo — Aventi Antonio — Pesaro Abramo — Magnoni Alberico — Bergami Gustavo — Devoto Gaetano — Zanini Giuseppe — Manfredini Giovanni.

In giornata uscirà un indirizzo agli elettori del 1.° Collegio del sig. dott. GIOVANNI GATTELLI.

L'ex deputato sig. avv. MAZZUCCHI non ha bisogno di pronunciarsi. Egli è cognito, ha sempre appartenuto alla sinistra e ha in ogni incontro votato contro il Ministero, dando, bisogna pur riconoscerlo, indubbie prove di elevato ingegno, e di costante amore al lavoro. Anche la sua ultima lettera circolare agli elettori del 2.° Collegio dimostra troppo chiaro quali sono i suoi sentimenti.

L'Opinione, nel suo numero d'oggi, raccomanda agli elettori del 1.° Collegio della nostra provincia la candidatura del sig. conte **Giacomo Lovatelli** colle seguenti ben lusinghiere parole:

Ci scrivono che, avendo il conte Tancredi Mosti-Trotti dichiarato che motivi di salute non gli consentono di essere rieletto, buon numero di elettori sostiene la candidatura del conte Giacomo Lovatelli, uomo di non comune coltura e di sensi liberalissimi. Il conte G. Lovatelli si raccomanda agli elettori di Ferrara per il proprio merito e per la buona memoria che lasciò in quella città l'infelice suo padre, magistrato integerrimo, che cadde vittima dell'ira settaria, e la cui morte fu generalmente compianta.

Stabilito da dodici anni a Roma, ove sposò la figlia unica di D. Michele Gaetani duca di Sermoneta, il conte Giacomo Lovatelli si fece amare e stimare da tutti per la serietà e nobiltà del suo carattere, nonchè per la varietà delle sue cognizioni letterarie e scientifiche.

Dando i loro voti al conte Giacomo Lovatelli, gli elettori di Ferrara non faranno altro che accrescere lustro e forza al grande partito liberale che ha per divisa: *Progresso*, *ordine*, *e libertà*, ed è con piacere che annunziamo come, nella riunione degli elettori di questo collegio, la candidatura del conte Giacomo Lovatelli fu votata alla quasi unanimità.

Al Consiglio Comunale s'inaugura oggi la sessione ordinaria di autunno, ed ecco la nota degli oggetti che verranno trattati durante la medesima:

Comunicazione della rinuncia del sig. ing. Carlo Nigrisoli alla carica di consigliere.

1. Rinnovazione della Giunta municipale a termini di legge.
2. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità, e rinnovazione di una quarta parte della Congregazione stessa.
3. Formazione di una terna per la nomina del Presidente della Commissione amministrativa degli Ospizi ed Ospedali, e rinnovazione di metà di questa Commissione.
4. Rinnovazione di una quinta parte della Direzione degli Orfanotrofi e conservatori.
5. Rinnovazione di una quarta parte della Congregazione visitatrice delle carceri.
6. Nomina di un membro a far parte della Commissione municipale di Belle Arti in rimpiazzo del defunto prof. Tosi.
7. Terne per la nomina dei Giudici Conciliatori.
8. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1870.
9. Istanza della Giulia Guidoboni vedova Monti per aumento di pensione.
10. Acquisto della casa Muzzioli in Pescheria.
11. Vendita al sig. Vittorelli Galuppi di un relitto di terra presso l'argine destro non sistemato del Canal Naviglio.
12. Proposta di prendere possesso delle Chiese abbandonate di S. Andrea e degli Speziali.
13. Istanza di alcuni cittadini chiedente l'approvazione di una iscrizione che ricorda la caduta del potere temporale dei Papi da collocarsi nella facciata del Palazzo della Ragione.
14. Relazione della Commissione sui progetti Finanziarj.
15. Regolamento sul Cimitero.
16. Riproposta d'acquisto del busto Rossini.
17. Relazione della Commissione di inchiesta sulle Scuole elementari.
18. Relazione della Commissione sulle petizioni:

a) Zamborlini Nicola per acquisto d'azioni onde prosegua il lavoro di una serratura in acciajo.

b) Savioli Giovanni
c) Dallatorre Maria
d) Rizzati Girolamo — per sussidio
e) Perdonati Luigi
f) Filippi Filippo

19. Bilancio Attivo Passivo per l'Amministrazione comunale 1871.

Oggetti che vi si riferiscono

a) Relazione della Commissione sulle pensioni.

b) Pendenza con la Congregazione di Carità relativa ad una proroga di Capitale, a pagamento frutti arretrati dovuti alla Amministrazione dell'Opera pia Bonaccioli.

c) Proposta di abbandonare agli abitanti del forese la custodia degli Orologi comunali esistenti nelle Ville.

d) Teatro comunale — Progetto per lo spettacolo della p. v. primavera, ed istanza dei maestri di musica, professori di orchestra, coristi e coriste ed inservienti che reclamano contro la deliberazione Consigliare 21 ottobre corrente anno.

20. Conto morale della Giunta.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera avrà luogo la beneficiata del caratterista sig. *Florido Bertini* e la compagnia Bozzo esporrà — *I giudizi del mondo* — dramma in 3 atti e una farsa intitolata *Cioè?....* l'uno e l'altra, stando a quanto annunzia il Manifesto teatrale, di penne ferraresi.

Augurìamo all'egregio attore seratante e ai due incogniti autori un'udienza numerosa e un lusinghiero brillante successo.

Al Teatro Comunale questa sera vi sarà riposo.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

17 Novembre 1870.

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

Matrimoni — Toselli Luigi di Fossanova San Marco, d'anni 37, cenciajuolo, celibe, con Arreggiani Elisabetta di Fossanova San Marco d'anni 26, giornaliera, nubile — Dotti Carlo di Ferrara, d'anni 30, ombrellajo, celibe, con Paoli Giuseppina di Ferrara, d'anni 19, nubile.

Morti — Tumiati Barbara di Borgo San Luca, d'anni 73, vedova — Bellini Luigia di Ferrara, d'anni 50, conjugata — Manelli Beatrice di Ferrara, d'anni 30, conjugata — Zanzi Luigi di Ferrara, d'anni 12.

Minori agli anni sette — N. 3.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 17. — *Vienna* 16. — I giornali dicono che la situazione è seria; smentiscono le voci che il conte di Beust si ritiri.

La *Presse* esorta a ravvisare la situazione pacatamente.

La *Nuova Presse* e il *Morgen Post* vorrebbero che si procedesse prontamente alle elezioni delle Delegazioni.

Telegrammi di Berlino e di Bruxelles sostengono che vi esiste un accordo fra la Russia e la Prussia.

Il partito Deak chiede che si apra la Delegazione ungherese il dì 21 corrente.

I ministri partono domenica per Pest.

Berlino 16. — Il Würtemberg pone eguali condizioni a quelle della Baviera nella questione germanica.

La Prussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

Napoli 16. — Il duca d'Aosta è partito per la via di Roma alle ore una. S. A. fu salutato alla stazione da tutte le autorità civili e militari e dal Console di Spagna.

Cairo 15. — Lettere di Aden annunziano che regna nelle Indie grande effervescenza per le tasse gravose del Governo. Si teme che si rinnovino i massacri del 1857.

Pietroburgo 15. — Una circolare di Gortskakoff datata 31 ottobre dice che l'Imperatore non potrebbe ammettere che trattati violati in parecchie clausole essenziali restino obbligatori in quelle clausole in cui sono toccati gli interessi diretti della Russia, e la sicurezza di questa sia posta in pericolo col rispettare gl' impegni contratti.

L'imperatore dichiarasi quindi svincolato dagli obblighi imposti alla Russia nel 1856, circa la restrizione dei diritti sovrani sul Mar Nero; denunzia la Convenzione Addizionale, che fissa il numero e dimensione delle navi da guerra delle potenze confinanti, rende al sultano i diritti di esso e riprende i proprii.

La circolare protesta che non vuole sollevare la questione d'Oriente; mantiene la sua adesione alle massime generali sancite nel 1856. Dice che l'imperatore è pronto ad intendersi colle potenze firmatarie, e che l'equilibrio e la pace d'Oriente non saranno durevoli, che allorquando verranno fondate su basi più giuste di quelle dell'attuale situazione, la quale nessuna grande potenza potrebbe accettare come condizione normale della sua situazione.

Firenze 16. — Il re ricevette Photiades Bey che consegnò le credenziali.

L'*Italie* dice che la Turchia protestò energicamente contro la denunzia della Russia. È smentita la voce che le potenze abbiano indirizzato a Firenze note poco favorevoli per l'occupazione del Quirinale.

Madrid 16. — (sera) Risultato della votazione: Duca d'Aosta voti 191; più due deputati assenti per malattia che votarono per il duca; totale 193.

Montpensier 27, Duca della Vittoria 8, Repubblica federale 60, Repubblica unitaria 3, Principe Alfonso 2.

Madrid 16. — Cortes. — Il Presidente proclamò Re il duca d'Aosta.

Cento colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

Firenze 17. — L'*Opinione* smentisce che Sella abbia dato le demissioni.

Vienna 17. — L'ufficiosa corrispondenza *Varrens* parlando della denunzia della Russia dice che la nota di Gortskakoff crea una situazione estremamente grave per tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi che devono rispondere con fermezza ed energia essendo minacciato il diritto pubblico.

Trattasi di un affare che tocca gl'interessi più vitali della nostra monarchia.

I firmatari del trattato di Parigi hanno tutti i motivi onde unirsi per la difesa comune.

Firenze 16. — Il Duca d'Aosta giungeva stamane da Napoli. Al suo arrivo alla stazione il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Spagna gli notificarono la votazione della Cortes, felicitandolo del risultato.

Monaco 16. — La *Corrispondenza Hoffmann* dice che un rapporto del Ministero Bray fa prevedere un risultato soddisfacente nelle trattative per la questione tedesca.

Madrid 16. — *mezzanotte* — Dopo uno splendido discorso di Zorilla, presidente delle Cortes, si nominò a norma di legge per la elezione del monarca una Commissione di 24 membri oltre il presidente della Camera, per recarsi in Italia a presentare la proclamazione del monarca al re d'Italia e al duca d'Aosta.

La Commissione è composta di rappresentanti di tutte le classi sociali, cioè: signori Rodriguez e Montesinos, vice presidenti delle Cortes, Augusto Ulloa già ministro in Italia, Silvela ex-ministro degli esteri, marchese Torreorgaz grande proprietario, Martos ex-ministro degli esteri, gen. Peralta, Santa Crus ex-ministro delle finanze, Ayala ex-ministro delle colonie, Madoz ex-ministro delle finanze, Martin Herrera ex-ministro di giustizia, marchese Sardoal e duca Tetuan grandi di Spagna, Saladar diplomatico e grande proprietario, Valera diplomatico, Alvareda pubblicista ex-ministro in Olanda, Navarro pubblicista, Balaguer pubblicista, Gaset pubblicista exsegretario generale degli esteri, marchese Valdeguerrero gran proprietario, marchese Machicote gran proprietario delle Antille spagnuole, Giovanni Ulloa gran proprietario e due segretari della presidenza.

Da tutte le provincie giungono felicitazioni entusiastiche, parecchie città deliberarono felicitare questo grande avvenimento con atti di pubblica beneficenza e altri mezzi per dimostrare il giubilo con cui accolsero il trionfo della candidatura del principe Amadeo.

Amsterdam 16. — L'*Handlsblad* pubblica un telegramma da Londra annunziante che Granville dichiarò categoricamente che l'Inghilterra ricorrerebbe piuttosto alle armi anzichè soffrire che la neutralità del Mar Nero venisse annullata.

Costantinopoli 16. — La nota russa chiedente la revisione di alcuni articoli del trattato del 1856 fu rimessa iersera dall'incaricato degli affari di Russia.

Ignatieff è atteso domani.

Vienna 17. — Fra breve partirà la risposta austriaca che si associa pienamente alle idee dell'Inghilterra, benchè non porti i caratteri d'una nota identica.

BORSA DI FIRENZE

	16		17	
Rendita italiana . .	58 20	58 15	57 45	57 40
» » fine mese	—	—	—	—

	16		17	
Oro	21	08	21	16
Londra (tre mesi) . . .	26	35	25	35
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	77	40	77	—
Obbligaz. Regia Tabacchi.	460	—	—	—
Azioni » »	680	—	675	—
Banca Nazionale. . . .	2335	—	2325	—
Azioni Meridionali . . .	332	50	329	—
Obbligazioni »	170	—	—	—
Buoni »	440	—	428	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	78	20	77	60

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. prop. ger.